

“Dimensioni inesplorate della discriminazione in Europa: religione, omosessualità e aspetto fisico”

A cura di Eleonora Patacchini, Giuseppe Ragusa e Yves Zenou

Rapporto preparato per la XIV Conferenza Europea della Fondazione Rodolfo Debenedetti

Trani, 9 Giugno 2012

Sintesi del rapporto

Lo scopo di questo rapporto è quello di analizzare forme diverse e meno studiate di discriminazione nel mercato del lavoro. In particolare, l'obiettivo fondamentale di questo studio è quello di capire quali sono gli effetti, in termini di occupazione e partecipazione al mercato del lavoro, della discriminazione contro individui appartenenti ad alcune minoranze, determinate dall'orientamento sessuale, dalla religione e da alcune caratteristiche fisiche, come il peso e la bellezza. Il rapporto analizza la letteratura esistente e poi procede con un'analisi empirica, usando i dati *cross-section* europei disponibili (ECHP, EU-SILC, ISSP) e dati inediti raccolti tramite un esperimento *ad hoc*.

Nel secondo capitolo, vengono presentati dei modelli teorici che analizzano la discriminazione nel mercato del lavoro. Vengono prese in considerazione, da una parte, la teoria che oppone la discriminazione dovuta alle preferenze degli individui alla cosiddetta “discriminazione statistica” e, dall'altra, la teoria della specializzazione all'interno della famiglia (Becker), che spiega perché gli uomini omosessuali o obesi vengono penalizzati nel mercato del lavoro mentre lo stesso non succede alle donne omosessuali.

Nel terzo capitolo, vengono sintetizzati i principali risultati della letteratura sulla discriminazione, soffermandosi sulle motivazioni per cui alcuni metodi di ricerca, come gli esperimenti randomizzati, siano uno degli strumenti migliori per studiare questo ambito.

Nel quarto capitolo, viene introdotto e spiegato il *Migrants Integration Policy Index* (MIPEX). L'indice è stato creato da 25 organizzazioni ed assegna ad ogni Paese un punteggio per quanto riguarda le politiche che promuovono l'integrazione degli immigrati nel mondo del lavoro e le politiche a tutela delle minoranze. Questo indice è l'unica misura quantitativa in grado di misurare la complessità delle leggi anti-discriminatorie. Nel capitolo viene fatta un'analisi dell'indice per ogni paese e dell'effetto che le varie politiche hanno sul mercato del lavoro.

Nel capitolo 5, i dati europei vengono usati per stimare l'effetto della discriminazione dovuta a certe caratteristiche individuali (omosessualità, obesità e appartenenza a minoranze religiose) sull'occupazione e sulla partecipazione al mercato del lavoro. In particolare, vengono prese in considerazione tre caratteristiche. I risultati mostrano che quella musulmana è la minoranza religiosa più penalizzata, in modo diverso tra Nord e Sud Europa. In secondo luogo, gli omosessuali sembrano avere meno probabilità di essere occupati rispetto agli eterosessuali, e questa penalizzazione è maggiore per le donne. Infine, si mostra come l'Indice di Massa Corporea (BMI) sia positivamente correlato con l'occupazione maschile, e negativamente correlato con quella femminile.

Il sesto capitolo presenta i risultati di un esperimento condotto a Roma e Milano finalizzato a comprendere gli effetti dell'omosessualità e della bellezza sulla possibilità di trovare un lavoro. L'esperimento ha comportato l'invio di 2.320 falsi *curricula*, per sette diversi tipi di profili professionali, simili tra loro per quanto riguarda istruzione, conoscenze ed esperienze lavorative. Tutti i *curricula* contengono una fotografia a cui è stato associato un voto in base alla bellezza. Infine, una parte di tali *curricula* riporta tra le esperienze di lavoro uno stage di sei mesi in un'associazione omosessuale. I risultati dell'esperimento mostrano come, con un tasso di richiamata totale dell'11%, gli uomini omosessuali sono discriminati, con un tasso di richiamato inferiore del 3% rispetto alla media. Inoltre, maggiore è il grado di istruzione, maggiore è la discriminazione. La stessa penalizzazione non risulta, invece, per le donne omosessuali. La bellezza sembra essere un fattore di aiuto solo per le donne (ad eccezione di quelle più istruite, che sembrano invece penalizzate da punteggi elevati di bellezza).